

## **Riforme: le imprese chiedono al Governo Camere di commercio più forti**

Mantova, Maggio 2014 – Il nuovo Governo ha impresso una forte accelerazione sulla strada delle riforme di cui il Paese ha estremo bisogno. Riforme che anche le Camere di commercio hanno richiesto da tempo e che dunque sostengono. Tuttavia, in queste settimane il Governo ha avanzato l'ipotesi di eliminazione dell'obbligo per le imprese di iscrizione alle Camere di commercio. Sarebbe un pericoloso errore, perché così facendo si determinerebbe una sostanziale scomparsa del Sistema camerale, con un grave danno per lo sviluppo delle nostre imprese, dei nostri territori e del Paese.

Le Camere di commercio, grazie al Registro delle imprese, sono uno strumento indispensabile per assicurare la trasparenza del mercato e la conoscenza immediata di tutte le attività economiche sul territorio. Sono un presidio di legalità irrinunciabile, come provano le reiterate e numerose minacce giunte ai loro presidenti in ogni angolo d'Italia. Sono le uniche istituzioni, svincolate dalla politica, interamente dedicate a promuovere e sostenere le imprese nell'interesse delle economie locali e dei territori.

Abolire il contributo annuale delle imprese alle Camere di commercio – come il governo ha proposto di fare - minaccia di togliere al sistema economico, proprio quando ne ha più bisogno, gli strumenti per garantire la legalità, di vanificare un lavoro di anni che ha creato un archivio di informazioni economiche, basate sulla pubblicità legale degli atti, di importanza nazionale, indicato a livello europeo come esempio di "buona pratica" amministrativa.

Lo smantellamento del sistema camerale significherebbe anche penalizzare le imprese facendo cessare tutte le iniziative di sostegno al credito e all'internazionalizzazione dei mercati, oggi garantiti in maniera efficiente dalle Camere di commercio e di cui centinaia di piccole imprese hanno fruito nei rispettivi territori. L'ipotesi di trasferire compiti e funzioni delle Camere di commercio ad altri enti pubblici, poi, scaricherebbe su tutti i contribuenti i costi dei servizi camerali, di fatto non comportando alcun vantaggio economico per il Paese.

Lo smantellamento delle Camere di commercio non sarebbe dunque un favore, ma un danno alle imprese. Soprattutto a quelle più piccole – la grandissima maggioranza – che hanno estremo bisogno di istituzioni che le sostengano. Alle imprese servono Camere di commercio più forti, più efficienti, meglio organizzate.

Una proposta organica di riforma del Sistema delle Camere di commercio è già all'attenzione del Governo. Per evitare inutili dispersioni di energia e improduttive sovrapposizioni di ruoli, prevede:

- che le competenze del Sistema camerale si indirizzino su alcune funzioni fondamentali: regolazione del mercato e semplificazione amministrativa; informazione economica; supporto PMI per l'accesso al credito; servizi per promuovere l'internazionalizzazione; promozione e assistenza delle nuove imprese; servizi per l'alternanza scuola-lavoro e l'orientamento al lavoro;
- una razionalizzazione del numero delle Camere di commercio attraverso una ridefinizione delle circoscrizioni in base alle caratteristiche geo-economiche dei territori;
- una redistribuzione delle competenze delle Camere di commercio tra i diversi livelli di governo territoriale;
- una sensibile riduzione del numero delle Aziende speciali e una razionalizzazione delle partecipazioni societarie delle Camere di commercio;
- l'introduzione di costi standard per la qualità dei servizi da erogare alle imprese dei diversi territori e dei relativi costi;
- la definizione del diritto annuale sulla base dei costi standard e alle priorità strategiche fissati con Governo e Associazioni, nel rispetto del principio di autofinanziamento dell'ente camerale;
- una *governance* rinnovata con una forte riduzione dei componenti delle Giunte e dei Consigli camerali.

Le Camere di commercio vogliono “fare di più e meglio, con minori costi”. Per questo il nostro processo di ottimizzazione delle risorse intende produrre una *spending review* mirata ma tangibile. Che ci renda più solidi e pronti anche a gestire – se si rendesse necessario - nuove funzioni delegate di interesse per le imprese, derivanti dalla riforma Delrio sulle Province e Città metropolitane.

“Una vera modernizzazione dell'Italia” – commenta Carlo Zanetti, Presidente della Camera di commercio di Mantova - “non può che ripartire dal rafforzamento dei territori e delle loro eccellenze, perché è su di loro che il Paese si è retto in questi anni di crisi. Senza il supporto diffuso e il presidio territoriale delle Camere di commercio al sistema delle imprese, questa tenuta non ci sarebbe stata e il sistema delle imprese avrebbe pagato un prezzo ancora più alto alla crisi. L'impegno della nostra Camera per le imprese mantovane è testimoniato da dati concreti: 24,8 milioni di euro per interventi economici nell'ultimo quadriennio, un'azione immediata nel 2012 per far ripartire l'economia locale dopo il sisma con oltre 11 milioni di euro di contributi erogati a oltre 500 imprese colpite, forte impulso alle attività di supporto all'internazionalizzazione e di accesso al credito (8,3 milioni di crediti verso le P.A. sbloccati con l'iniziativa sblocca crediti solo a Mantova), istituzione dell'organismo di conciliazione che risolve controversie per le imprese in 90 giorni a costi bassissimi, efficace istituzione della Comunicazione Unica, forte supporto ai SUAP, rilascio di oltre 20.000 firme digitali alle imprese e di caselle di P.E.C., tempi medi di lavorazione di una pratica in 19 minuti, oltre l'80% delle domande evase in 5 giorni lavorativi e tanti altri servizi messi a punto per le imprese. Ecco perché l'Italia di domani non può prescindere da una riforma delle Camere di commercio, le istituzioni dei territori, che sappia rilanciarle più forti e più efficienti nel futuro”.